

Estratto della Dichiarazione sull'apertura parlamentare

(l'originale in lingua inglese si trova sul sito <http://www.openingparliament.org/declaration>)

Scopo

La **Dichiarazione sull'apertura parlamentare** è una chiamata della società civile e di organizzazioni impegnate nel monitoraggio parlamentare (PMO – Parliamentary Monitoring Organizations) ai parlamenti nazionali e agli organi legislativi sub-nazionali e transnazionali per un loro maggiore impegno nell'apertura di dati sulla loro attività e nel promuovere il confronto e la partecipazione dei cittadini.

Le PMO (Parliamentary Monitoring Organizations) sono sempre più riconosciute per il ruolo importante che svolgono nel rendere più accessibile ai cittadini informazioni sull'attività dei parlamenti e dei parlamentari, nel rafforzare la capacità dei cittadini di partecipare a processi di parlamentari e nel migliorare responsabilità e *l'accountability* dei parlamentari. Mentre le PMO hanno un forte interesse nel sostenere un maggiore accesso alle informazioni sul Parlamento e sul Governo, riconoscono anche la necessità di un maggiore dialogo collaborativo con i parlamenti del mondo intero sulle riforme dei parlamenti.

La Dichiarazione è intesa non solo come un invito all'azione, ma anche come base per il dialogo tra i Parlamenti e PMO volto a promuovere la maggiore apertura di parlamenti e governi, a garantire che questa apertura porti a maggiore impegno e partecipazione dei cittadini, a istituzioni rappresentative più reattive e, in definitiva, a una società più democratica.

Storia

La Dichiarazione, che si basa su una varietà di documenti istruttori, è stata originariamente discussa in una conferenza di PMO ospitata da National Democratic Institute, e Sunlight Foundation, e la Latin American Legislative Transparency Network a Washington, D.C dal 30 aprile al 2 maggio 2012.

Una versione aggiornata della dichiarazione che riflette il consenso dei partecipanti alla conferenza è stata poi rivista alla conferenza sui dati legislativi aperti, a Parigi, ospitata da Regards Citoyens, Centre d'études européennes de Sciences-Po e Médialab (il 6 e il 7 luglio 2012).

Il progetto è stato reso disponibile per un commento pubblico online dall'11 giugno al 31 luglio 2012. La versione finale della dichiarazione, che risiede in OpeningParliament.org, viene presentata al mondo dell'e-Parliament a Roma durante la Giornata internazionale della democrazia, il 15 settembre 2012.

Ambito di applicazione

Le 44 richieste ai parlamenti di tutto il mondo sono articolate nei seguenti quattro ambiti della Dichiarazione:

1. Promuovere una cultura di apertura: l'informazione parlamentare appartiene al pubblico.

L'informazione parlamentare deve poter essere riutilizzata e ripubblicata da cittadini, con eventuali restrizioni definite dalla legge. Per attivare una cultura della trasparenza parlamentare, il Parlamento deve emanare misure per assicurare la partecipazione inclusiva dei cittadini e della società civile, consentire a tali soggetti di effettuare un efficace monitoraggio parlamentare e deve tutelare tali diritti attraverso un esplicito ruolo di supervisione.

Il Parlamento deve anche garantire che i cittadini possano far valere il loro diritto di accedere alle informazioni parlamentari. Il Parlamento ha il dovere di promuovere la comprensione dei cittadini sul proprio funzionamento e di condividere con altri parlamenti buone pratiche per aumentare la trasparenza e apertura. Il Parlamento deve lavorare in collaborazione con le PMO e i cittadini affinché tutte le informazioni parlamentari siano complete, accurate e tempestive.

2. Rendere le informazioni parlamentari trasparenti

Il Parlamento deve adottare misure per garantire una proattiva pubblicazione dell'informazione parlamentare e riesaminarle periodicamente, anche per beneficiare dell'evoluzione delle buone pratiche in quest'ambito.

Le informazioni parlamentari includono informazioni sui ruoli e le funzioni del Parlamento e le informazioni generate nel corso del processo legislativo, compreso il testo di legislazione introdotto e gli emendamenti, i voti, l'agenda parlamentare, i resoconti delle assemblee plenarie e delle commissioni, le informazioni storiche e tutti gli altri dati che forma un procedimento parlamentare, come, per esempio, rapporti e altra documentazione prodotta per o dal Parlamento.

Il Parlamento deve, inoltre, fornire informazioni sulla gestione e amministrazione del Parlamento stesso, sul personale e informazioni complete e dettagliate sul bilancio.

Il Parlamento deve, infine, fornire informazioni sui parlamentari, incluse le loro attività ed eventuali affari e ogni altra informazione utile così che i cittadini possano valutarne integrità e onestà e potenziali conflitti di interesse.

3. Facilitare l'accesso alle informazioni parlamentari

Il Parlamento deve assicurare che le informazioni siano ampiamente accessibili a tutti i cittadini su una base non discriminatoria attraverso più canali, tra cui l'osservazione in prima persona, supporti stampa, radio e trasmissioni live, on-demand e in streaming.

L'accesso fisico al Parlamento deve essere possibile a tutti i cittadini, con limitazioni di spazio e sicurezza, ma con criteri chiaramente definiti e pubblicamente disponibile per garantire l'accesso da parte dei media e di altri osservatori.

Le informazioni parlamentari devono essere disponibili gratuitamente, nella lingua nazionale ed eventuali altre lingue e consultabili attraverso strumenti che aiutino a la comprensione del singolo cittadino.

4. Abilitare l'accesso in formato digitale alle informazioni parlamentari

Le informazioni parlamentari sono disponibili online in formati aperti e strutturati che ne consentono analisi e riuso utilizzando l'intera gamma di strumenti tecnologici disponibili.

Le informazioni parlamentari devono essere collegate a informazioni correlate e facilmente ricercabili e interamente scaricabili per incoraggiare lo sviluppo di nuove tecnologie per la loro analisi e esplorazione.

I siti web dei Parlamenti consentono la comunicazione con i cittadini anche nelle società con limitata penetrazione di Internet, agevolando l'accesso ai dati da parte di intermediari che possono ulteriormente diffondere le informazioni ai cittadini. I siti web dei Parlamenti devono cercare di utilizzare strumenti interattivi per coinvolgere i cittadini e offrire servizi di alert o su mobile.

Il Parlamento deve dare preferenza all'utilizzo di formati non proprietari e di software libero e open source. Il Parlamento ha il dovere di garantire l'usabilità tecnologica dell'informazione parlamentare, pur mantenendo la privacy per chi ha accesso alle informazioni.